

Un leone e una tigre sono grandi amici. Un giorno, però, la loro amicizia rischia di rompersi a causa di uno sciacallo maldicente «che parla due lingue», nel senso che riferisce a ciascuno dei due amici che l'uno parla male dell'altro.

Il leone e la tigre crederanno alle parole dello sciacallo o questa esperienza rafforzerà ulteriormente la loro amicizia?

In quel tempo viveva ai piedi delle montagne innevate un leone, forte e bello chiamato Bel-Manto. La sua migliore amica era una tigre splendida chiamata Bei-Denti. Quei due animali provavano sentimenti di amicizia l'uno per l'altro. Si chiedevano come stavano, si sdraiavano fianco a fianco su un sasso. Spesso, chiudendo gli occhi, il leone leccava il pelo della tigre oppure la tigre leccava il manto del leone. A quelle due bestie non mancava mai carne buona da mangiare.

Molto vicino si trovava uno sciacallo che parlava due lingue. Vedeva l'amicizia che univa il leone e la tigre, notava che a loro non mancavano mai prede da divorare. Pensò: «Devo cercare di diventare loro amico, il loro terzo compagno». Andò quindi sul sasso dove le due bestie riposavano. «Volete la mia compagnia?» chiese. «Mi piacerebbe molto diventare vostro amico.»

Il leone e la tigre non osarono dirgli di no e tuonarono<sup>1</sup>:

«Come vuoi tu?».

Da allora lo sciacallo seguì le due bestie feroci. Quando avevano ammazzato una preda, divorava la carne che loro non volevano più. Divenne così uno sciacallo grosso e grasso. Sentendosi ormai forte, pensò: «Bel-Manto e Bei-Denti sono buoni amici. Si chiedono a vicenda come stanno, chiudono gli occhi e si leccano il pelo, mangiano della buona carne. Sì, ma se un giorno non trovassero più prede, che cosa succederebbe? Si scannerebbero<sup>2</sup>. Devo dividerli e far sì che ciascuno di loro mi consideri il suo benefattore».

Subito lo sciacallo andò a trovare il leone e gli disse:

«Sono triste di doverti annunciare che Bei-Denti parla male di te».

«Che cosa dice?» chiese il leone.

«Dice che sei forte e temuto da tutti e che però se mangi è grazie a lei... Ha cattive intenzioni nei tuoi confronti...»

«Non ci credo» disse il leone. «Come potrei riconoscere se Bei-Denti ha delle cattive intenzioni, secondo te?»

«Oh! È molto semplice» rispose lo sciacallo. «Osservalo bene quando ti raggiungerà. Se chiude gli occhi e ti lecca il pelo, sarà segno che ti vuole male.»

Subito dopo lo sciacallo andò dalla tigre e le disse:

«Povera tigre, credi che Bel-Manto sia tuo amico. Figurati! Racconta a tutti che senza di lui non riusciresti a sfamarti, che è lui ad avere la forza e l'intelligenza... Ha cattive intenzioni nei tuoi confronti...».

«Davvero? E perché dovrei crederci?» chiese la tigre.

«Aspetta. Quando ti raggiungerà tra poco, se chiude gli occhi e ti lecca il pelo sarà segno che ti tradisce.»

Quando la tigre si ritrovò sola, ebbe paura di aver perso l'amicizia del leone, poi dubitò delle parole dello sciacallo. Allora andò a cercare il leone e lo trovò disteso su un sasso. Si sedette di fianco a lui e disse:

«È vero che non sei mio amico? È vero che vai dicendo che mi dai da mangiare perché non sono forte quanto te?».

«Chi ti ha detto questo?» chiese il leone.

«Lo sciacallo» rispose la tigre.

«Lo sciacallo mi ha appena detto che tu, Bei-Denti, hai cattive intenzioni nei miei confronti» disse il leone.

«Se così fosse, non sarei tua amica» disse la tigre. «Lo sciacallo ha cercato di dividerci perché, separati, saremmo stati meno forti. E avrebbe finto di essere il nostro benefattore.»

«Due amici non devono mai credere a quello che altri dicono su di loro» disse il leone.

«Ma devono spiegarsi e rimanere uniti» disse la tigre.

«Questo sciacallo ha una sola testa, ma parla due lingue. È cattivo. Avrebbe potuto essere pericoloso.»

Si alzarono insieme, cercarono lo sciacallo, con un balzo lo spezzarono in due. Poi tornarono a stendersi sul sasso e, chiudendo gli occhi, si leccarono il manto a vicenda.

(da T. de Molènes, *Storie del buddhismo*, trad. di B. Capatti, Fabbri Editori, Milano, 2003)

## **GRUPPO C**

### **L'AMICIZIA NEL CRISTIANESIMO**

In Giovanni troviamo le parole con cui Gesù definisce, in termini di amicizia, il suo rapporto con i discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).

I vers. 13-15 introducono i due termini amici e servi. « Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». E poi, al vers. 14, che afferma che per essere amici occorre essere servi! «Voi siete amici, se fate ciò che comando». Non è forse proprio dei servi fare quello che viene loro comandato? In Gv. 2, i servi delle nozze di Cana, eseguono quello che la madre di Dio, chiede loro di fare, per questo conoscono quello che il maestro di tavola non può ancora sapere. Non sono più servi! Gesù lo svela nel ver. 15: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone ; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal padre mio l'ho fatto conoscere a voi».

L'amore trasforma il rapporto tra il Maestro e il discepolo, tra il Creatore e la creatura, per instaurare una nuova relazione, quello dell'amore gratuito. Amico non è una espressione logora per Gesù anzi per Lui è una parola impegnativa per la sua stessa vita. Dio chiama l'uomo: amico. Secondo il testo, si tratta di un'amicizia offerta come dono al discepolo, che, nella sua libertà, è chiamato ad accettarla e a viverla.

Cristo è stato amico di Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro a tal punto che davanti alla sua morte, dirà sant'Ireneo, Gesù pianse come uomo e amico e lo resuscitò come Dio. Davanti a queste scene evangeliche, non possiamo considerare che la partecipazione con la vita divina ha come sorgente l'Amico.

Gesù concretizzò molte relazioni di amicizia con molte persone. Era amico di Lazzaro e delle sue sorelle, degli apostoli, specialmente Pietro e Giacomo, ma soprattutto di Giovanni il discepolo prediletto. E tuttavia queste amicizie egli le interpretava nei termini della sua unione con Dio Padre.

L'apostolo San Paolo nelle raccomandazioni finali nella prima lettera ai Tessalonicesi ha scritto: «Vivete in pace tra voi. Vi raccomando, fratelli: rimproverate quelli che vivono male, incoraggiate i paurosi, aiutate i deboli, siate pazienti con tutti: Non vendicatevi contro chi vi fa del male, ma cercate sempre di fare del bene tra voi e con tutti. Siate sempre contenti. Pregate continuamente, e in ogni circostanza ringraziate il Signore. Dio vuole che voi facciate così, vivendo uniti a Gesù. Non ostacolate l'azione dello Spirito Santo. Non disprezzate i messaggi di Dio: esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono. State lontano da ogni specie di male» (1Tess.5,14-22).

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia» (Gv 15,12-16).

Negli ultimi giorni di vita Gesù fece la spola tra Betania e Gerusalemme. Ma alla sera Gesù tornava da Lazzaro ossia nella casa dell'amicizia e proprio in quella casa Maria compì un gesto di amore: prese fra le mani i piedi di Gesù, li unse con il nardo, li profumò, li asciugò con i suoi capelli. Maria aveva tra le mani i piedi di Gesù, i piedi del viandante che aveva percorso tutti i paesi della Palestina e che conosceva i sentieri di ogni cuore. Sicuramente il cuore di Gesù esultò e ricevette forza dall'amore di quella amica, per camminare verso il suo destino di morte.

A questo genere appartiene la parabola dell'amico importuno: essa segue, nel testo lucano, immediatamente all'insegnamento del Padre nostro, la preghiera che Gesù ha dettata ai

discepoli, con la quale direttamente si collega. Il Padre nostro c'insegna «che cosa» dobbiamo chiedere, la nostra parabola intende spiegare il «modo» che dobbiamo seguire nella nostra richiesta.

«Inoltre disse loro: "Se qualcuno di voi ha un amico e va a trovarlo a mezzanotte e gli dice: – Amico, prestami tre pani, perché un amico è arrivato da un viaggio in casa mia e non ho nulla da offrirgli, – e se colui dal di dentro risponde: – Non importunarmi; l'uscio è già chiuso e i miei figli sono coricati con me, io non posso alzarmi e darteli! – Io, vi dico che se egli continuerà a bussare e l'altro non si levasse a darglieli, perché è suo amico, pure si alzerà per l'insistenza e gliene darà quanti gli occorrono"» (Lc 11, 5-8).

#### **Gruppo D**

##### **L'AMICIZIA NELL'ISLAMISMO**

Un altro attributo essenziale di un credente, sul quale il Corano insiste, è il sacrificio di se stessi. Un credente dovrà sempre dare la priorità ai bisogni e ai desideri degli altri fratelli, dando così prova di una natura caritatevole. Dovrà anzi dar prova di provare piacere nell'agire in tal modo. Il Corano descrive tale atteggiamento con queste parole:

**[appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo. (Surat al-Hashr, 9)**

**E non siate come coloro che si sono divisi, opposti gli uni agli altri, dopo che ricevettero le prove. Per loro c'è castigo immenso. (Âl 'Imrân, 105)**

**Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-'Anfâl, 46)**

**Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi e ricordate la grazia che Allah vi ha concesso: quando eravate nemici è Lui che ha riconciliato i cuori vostri e per grazia Sua siete diventati fratelli. E quando eravate sul ciglio di un abisso di fuoco, è Lui che vi ha salvati. Così Allah vi manifesta i segni Suoi affinché possiate guidarvi. (Surat al 'Imrân, 103)**

#### **Gruppo E**

##### **L'AMICIZIA NELL'EBRAISMO**

Nella Bibbia si narrano storie di amicizia, come quella tra Gionata e David o tra Rut e Noemi. Quest'ultima ci ha donato versetti colmi di commozione: «Perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te» (Rt 1,16-18). Grazie a tale insistenza Noemi comprese quale dono fosse Rut per la sua vita, così partirono insieme per il loro viaggio.

Il canto che Davide intona appena apprende la notizia della morte suicida di Saul, il primo re di Israele, sconfitto dai Filistei sui monti di Gelboe, e della fine di suo figlio Gionata, legato a Davide da profonda amicizia. Colui che sarà il successore di Saul si abbandona al getto delle emozioni e le sue parole, riferite dal secondo Libro di Samuele (1,19-27), sono per tre volte marcate da quell'eterno «Perché?» che i sofferenti levano al cielo quando si trovano di fronte a una tragedia: «Perché sono caduti gli eroi?» (1,19.25.27).

L'Antico Testamento ci invita anche a stare in guardia per individuare se davvero il vero amico è colui che «ama in ogni tempo, è come un fratello nei giorni tristi» (Prv 17,17). Il libro del Siracide dedica all'amicizia una sua parte, il cap. 6, e afferma: «Il parlare dolce moltiplica gli amici e la lingua affabile trova accoglienza. Prima di farti un amico, mettilo alla prova, non confidarti subito con lui. L'amico fedele è solido rifugio, chi lo trova, trova un tesoro. C'è chi è amico quando gli è comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi. C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore».

"Anche se hai usato la spada contro un amico, non disperare: potete tornare ancora amici. Se hai criticato un amico a tu per tu, non temere perché potete riconciliarvi; invece se l'hai

insultato con arroganza, se hai tradito le sue confidenze o l'hai attaccato a tradimento, qualsiasi amico se ne andrà" (Sir. 22,21-22).

«L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nella avversità». (Prv 17,17), ma « l'uomo tortuoso fa nascere la discordia e chi diffama divide gli amici» (Prv.16:28), ed ancora « L'olio e il profumo rallegrano il cuore e la dolcezza di un amico consola l'anima.» (Prv 27,8).

Anche se sembra impossibile, un uomo può diventare amico di Dio. Abramo lo diventò. Se Abramo avesse agito solo formalmente come uomo e Dio avesse agito formalmente come Dio, i due non sarebbero mai potuti diventare amici. Egli lo mette alla prova chiedendogli di sacrificare suo figlio, però una volta superata, Dio gli dona incondizionatamente il suo amore.

Ha risalto l'amicizia fra Davide e Gionata che racchiude l'ideale dell'amore. Siamo già nella rivelazione e inizia ad avere i connotati del cristianesimo, pur non possedendo la soprannaturalità del Messia.

«Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso. Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava, come se stesso. Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse gli abiti, la spada, l'arco e la cintura»" (1Sam.18,1;3,4).

Quanto è bello e soave che i fratelli abitino insieme! È come l'olio prezioso sul capo che discende fin sulla barba, sulla barba di Aronne, che poi fluisce fino all'orlo della sua veste. È come la rugiada dell'Ermon che scende fin sui monti di Sion. Si là ha disposto il Signore la sua benedizione, una vita senza fine (Sal 133). Dove c'è amicizia, c'è l'amore e quindi la benedizione di Dio Padre.

Nell'Esodo leggiamo come Mosé parlava al Signore, entrando nella tenda del convegno, cioè il luogo della loro amicizia, e quando entrava veniva avvolto dalla nube della presenza divina, ossia lo Spirito Santo.

Se nel Siracide: «Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro» (6,14). In Isaia 41,8 il Signore chiama Abramo «Ma tu, Israele, mio servo! Giacobbe, che ho scelto, discendenza di Abramo, mio amico», mentre in Esodo 33,11 si dice che: « Il Signore parlava con Mosé faccia a faccia, come un uomo parla con il suo vicino», ossia come l'amico con l'amico.

L'amico ama in ogni circostanza; è un fratello nell' avversità (Prv 17,17). Ci sono amici che mandano in rovina ma c'è l' amico più caro di un fratello (Prv 18,24).

Se hai aperto la bocca contro l'amico, non temere, perché c'è la riconciliazione. Ma oltraggio, superbia, segreto svelato e tradimento mettono in fuga l'amico. (Sir 22,22).

L'amico fedele non ha prezzo, non c'è misura per il suo valore. Chi teme il Signore è cauto nelle sue amicizie: come è lui, tali saranno i suoi amici. (Siracide)

SA interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso , cogliendo la relazione tra dimensione religiosa e culturale.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio .../ 4
Coglie, se aiutato, le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza.	Coglie le domande trascendenti dell'uomo sulla base della sua esperienza.	Approfondisce la dimensione trascendentale dell'esperienza umana attraverso la lettura di testi sacri	Sa interpretare e argomentare i messaggi dei testi sacri in relazioni alle domande di senso che partono dalla propria esperienza.	

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza. SA ASCOLTARE, DECENTRARSÌ, RICONOSCERE VARI PUNTI DI VISTA,				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio .../4
Ascolta le ragioni degli altri.	Sa spaesarsi e comprendere un pensiero diverso dal proprio.	Sa negoziare il proprio modo di vedere con quello degli altri.	Individua il valore del confronto e trova, tramite esso, nuove soluzioni.	

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
4	Confrontare il valore dell'amicizia in alcune religioni	Italiano, religione	Confronto tra passi delle diverse religioni  Discussione e commento condiviso	Costruzione di schema sinottico  Discussione orientata Attività di sintesi	Lavoro con gruppo classe	Passi di testi sacri	2 h.	Transcalarità

<b>AMICIZIA</b>	<b>Tabella comparativa</b>
<b><u>BUDDHISMO</u></b>	<p>“Una condizione che non è gradita o piacevole per me, <b>come posso io imporla ad un altro?</b>” (Samyutta Nikaya, V, 353)</p> <p>“Te stesso, così come ognuno nell'intero universo, merita il tuo amore e il tuo affetto.” (Buddha Siddhārtha Gautama)</p>
<b><u>CONFUCIANESIMO</u></b> “L'altro, l'amico è un alter ego” (struttura relazionale dell'io)	<p>È essenziale l'altrui presenza, giacché <b>è nel rapporto con l'altro che si attiva il pensare e l'agire dell'uomo.</b> (Confucio)</p> <p>Non comportarti con gli altri come non vuoi che gli altri si comportino con te.” (Confucio)</p>
<b><u>CRISTIANESIMO</u></b> “L'amico dà la sua vita all'altro” (gratuità dell'amore = dono)	<p>« Nessuno ha un amore più grande di questo: <b>dare la vita per i propri amici</b>». (Gv 15,13). «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto quello ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere anche a voi» (Gv 15,15).</p>
<b><u>ISLAMISMO</u></b> “L'amicizia genera concordia” (condivisione e sentire all'unisono)	<p>“Ma Rut, il cui nome significa “<b>amicizia</b>, attaccamento, affetto”rispose:“Non chiedermi più di abbandonarti! Lasciami venire con te. Dove andrai tu verrò anch'io; dove abiterai tu abiterò anch'io</p> <p>Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. <b>Non siate discordi</b>, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza. Invero Allah è con coloro che perseverano. (Surat al-' Anfâl, 46)</p>
<b><u>EBRAISMO</u></b> _ “L'amico è un fratello, un tesoro” (valore intrinseco della protezione, difesa)	<p>“ <b>Il vero amico è</b> colui che ama in ogni tempo, è come <b>un fratello</b> nei giorni tristi» (Prv 17,17)</p> <p>«L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nella avversità». (Prv 17,17)</p> <p>«Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova <b>un tesoro</b>» ( Siracide 6,14)</p>

### Conclusioni:

Tutte le religioni riconoscono l'importanza dell'amicizia e valorizzano i sentimenti di fraternità, solidarietà, servizio, reciproca tutela. La modalità con cui le diverse religioni presentano il valore dell'amicizia risente non solo dell'impostazione diversa delle diverse fedi ma anche dei vari contesti storici-culturali in cui gli uomini esprimono la loro religiosità.

L'ebraismo, ad esempio, essendo la prima religione monoteista, affermata in un periodo storico anteriore al cristianesimo, molto probabilmente è legata ad un contesto in cui la ferocia tra gli uomini necessitava di forme di difesa come sembra alludere il concetto di amicizia riportato nel libro dei PROVERBI. In un'epoca successiva, come quella caratterizzata dal Cristianesimo, l'evoluzione sociale consente di concepire l'amicizia come un dono, una forma di amore gratuito secondo i dettami del VANGELO. Nella SURA islamica l'istanza sentita è quella di agire in concordia, di avere un solo "cuore", un'armonia di intenti, mentre nella morale confuciana e in una cultura della "coralità" prevale il senso della reciproca crescita interiore, che rafforza la struttura relazionale di ogni essere umano, il quale nell'amicizia vera trova input positivi da cui attingere per migliorare se stesso.

Si confronta con le altre religioni per relazionarsi in maniera armoniosa con il mondo multi religioso che lo circonda.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Sa esporre, se aiutato, le caratteristiche di messaggi religiosi diversi rispetto alla relazione amicale.	Sa esporre le caratteristiche di messaggi religiosi diversi rispetto alla relazione amicale.	Sa distinguere le specificità dei diversi messaggi religiosi rispetto alla relazione amicale e collegarli ai contesti di riferimento.	Interpreta e analizza i diversi messaggi religiosi rispetto alla relazione amicale cogliendone analogie e differenze.	<b>Tot. Punteggio</b> .../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA cogliere la transcalarità				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la posizione di ciascuno in un sistema di relazioni	Coglie la dimensione transcalare della dimensione etica e l'assume come modalità di indagine della realtà.	<b>Tot. Punteggio</b> .../ 4

F	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizza zione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
5	Cogliere il messaggio fondamentale presente nelle diverse religioni	Italiano, religione	Leggere "Nathan il saggio e la vera fede" Visione della sequenza "Sarà un paese" di Campiotti Dolo episodio "Dei"  Discussione	Analisi di testi letterari e filmici-  Conversazione orientata	Lavoro individuale; con gruppo classe	Testi  Internet	3 h	Interconnessione

**Gotthold Ephraim Lessing (Kamenz, 22 gennaio 1729 – Braunschweig, 15 febbraio 1781)**  
**“ NATHAN IL SAGGIO E LA VERA FEDE”**

**Ambientato a Gerusalemme durante la terza crociata, il dramma, pubblicato nel 1779, descrive in che modo il saggio mercante ebreo Nathan, l'illuminato sultano Saladino e un inizialmente anonimo templare riescono a colmare il loro divario tra Ebraismo, Islamismo e Cristianesimo. La sua rappresentazione fu proibita dalla Chiesa durante la vita di Lessing ed insieme ad un'altra sua opera, *Gli ebrei (Die Juden)*, fu bandito anche sotto il regime nazista.**

SALADINO: Ciò per cui chiedo il tuo insegnamento è ben altro, ben altro. - Tu che sei così saggio dimmi, una volta per tutte - qual è la fede, qual è per te la legge più convincente di ogni altra?

NATHAN Sultano, io sono ebreo.

SALADINO E io sono musulmano. E fra noi c'è il cristiano. - Ma di queste tre religioni una sola può esser vera. -

Un uomo come te non resta immobile dove l'ha messo il caso della nascita: o, se vi resta, lo fa a ragion veduta, per dei motivi, perché ha scelto il meglio. Allora di' anche a me le tue ragioni! Fammi conoscere i motivi sui quali io non ho avuto il tempo di riflettere. Rivelami - s'intende, in confidenza - la scelta nata da quelle ragioni, perché io possa farla mia. - Ma come? Tu esiti? Mi soppesi con lo sguardo? Può essere che io sia il primo sultano che ha un simile capriccio; tuttavia a me non sembra indegno di un sultano. - Non è vero? - Parla dunque! Dimmi! - O vuoi forse un momento per riflettere? E sia, te lo concedo. - (Chi sa se mia sorella è in ascolto... La coglierò sul fatto, e sentirò se ho condotto bene la cosa). - Rifletti, ma rapidamente! Non tarderò a tornare.

*Va nella stanza vicina, dove si era recata Sittah.*

#### Scena VI

*Nathan solo.*

NATHAN Hm! - Strano! - Cosa pensarne? - Cosa vuole il sultano? - Ero pronto a dargli del denaro, e vuole - la verità! E la vuole così - così spiccia e sonante - come se fosse una moneta. - E fosse almeno la moneta di un tempo, quella che si pesava! - Ma la moneta nuova, garantita soltanto dal suo conio, che sul banco si può solo contare, non è la verità. La verità si piglia nelle teste come le monete nei sacchi? Chi è l'ebreo qui? Lui o io? - Ma... E se in realtà non cercasse affatto la verità? - Certo, il sospetto che egli possa usare la verità come una trappola è troppo meschino. - Troppo? - Ma per un potente cosa è troppo meschino? - E con che furia mi piombò in casa! Chi viene come amico prima bussa e ascolta. - Devo muovermi con prudenza. - Ma come? - Fare l'ebreo tutto d'un pezzo non va bene. - Fare come se non lo fossi, ancora meno. Se non lo sono, potrebbe domandarmi, perché non sono musulmano? - Ecco! Questo può salvarmi! - Non soltanto i bambini si nutrono di favole. - Sta venendo. Che venga!

#### Scena VII

*Saladino e Nathan.*

SALADINO (Adesso il campo è libero). - Ritorno forse troppo presto? Il tempo per riflettere è agli sgoccioli, ormai. - Parla, dunque! Nessuno ci ascolta.

NATHAN Che ci ascolti pure il mondo intero.

SALADINO Fino a tal punto Nathan è sicuro del fatto suo? Ah, questo chiamo essere saggio! Mai nascondere la verità. Mettere in gioco ogni cosa per essa. La libertà e la vita, i beni e il sangue.

NATHAN Sì. Se è necessario e utile.

SALADINO D'ora in poi io spero di portare a buon diritto il mio nome di Riformatore del mondo e della legge.

NATHAN Un bel nome! Ma, prima di confidarmi interamente, mi consenti, sultano, di narrarti una piccola storia?

SALADINO Perché no? Io ho sempre amato le storie raccontate bene.

NATHAN Raccontare bene non è il mio forte.

SALADINO Ancora così modesto e orgoglioso? - Avanti, su, racconta!

NATHAN Molti anni or sono un uomo, in Oriente, possedeva un anello inestimabile, un caro dono. La sua pietra, un opale dai cento bei riflessi colorati, ha un potere segreto: rende grato a Dio e agli uomini chiunque la porti con fiducia. Può stupire se non se lo toglieva mai dal dito, e se dispose in modo che restasse per sempre in casa sua? Egli lasciò l'anello al suo figlio più amato; e lasciò scritto che a sua volta quel figlio lo lasciasse al suo figlio più amato; e che ogni volta il più amato dei figli diventasse, senza tenere conto della nascita ma soltanto per forza dell'anello, il capo e il signore del casato. - Tu mi segui, sultano?

SALADINO Ti seguo. Vai avanti.

NATHAN E l'anello così, di figlio in figlio, giunse alla fine a un padre di tre figli. Tutti e tre gli ubbidivano ugualmente ed egli, non poteva farne a meno, li amava tutti nello stesso modo. Solo di tanto in tanto l'uno o l'altro gli sembrava il più degno dell'anello - quando era con lui solo, e nessun altro divideva l'affetto del suo cuore. Così, con affettuosa debolezza, egli promise l'anello a tutti e tre. Andò avanti così finché poté. - Ma, vicino alla morte, quel buon padre si trova in imbarazzo. Offendere così due figli, fiduciosi nella sua parola, lo rattrista. - Che cosa deve fare? - Egli chiama in segreto un gioielliere, e gli ordina due anelli in tutto uguali al suo; e con lui si raccomanda che non risparmi né soldi



né fatica perché siano perfettamente uguali. L'artista ci riesce. Quando glieli porta, nemmeno il padre è in grado di distinguere l'anello vero. Felice, chiama i figli uno per uno, impartisce a tutti e tre la sua benedizione, a tutti e tre dona l'anello - e muore. - Tu mi ascolti, sultano?

SALADINO (*il quale, colpito, aveva girato il viso*) Ascolto, ascolto. Ma finisci presto la tua favola. - Ci sei?

NATHAN Ho già finito. Quel che segue si capisce da sé. - **Morto il padre, ogni figlio si fa avanti con il suo anello, ogni figlio vuol essere il signore del casato. Si litiga, si indaga, si accusa. Invano. Impossibile provare quale sia l'anello vero (dopo una pausa, durante la quale egli attende la risposta del sultano) quasi come per noi provare quale sia - la vera fede.**

SALADINO Come? Questa è la tua risposta alla domanda?...

NATHAN Valga soltanto a scusarmi, se non oso cercare di distinguere gli anelli che il padre fece fare appunto al fine che fosse impossibile distinguerli.

SALADINO **Gli anelli! - Non burlarti di me! - Le religioni che ti ho nominato si possono distinguere persino nelle vesti, nei cibi, nelle bevande!**

NATHAN **E tuttavia non nei fondamenti.** - Non si fondano tutte sulla storia, scritta o tramandata? E la storia solo per fede e per fedeltà dev'essere accettata, non è vero? - E di quale fede e fedeltà dubiteremo meno che di ogni altra? Quella dei nostri avi, sangue del nostro sangue, quella di coloro che dall'infanzia ci diedero prova del loro amore, e che mai ci ingannarono, se l'inganno per noi non era salutare? - Posso io credere ai miei padri meno che tu ai tuoi? O viceversa? - Posso forse pretendere che tu, per non contraddire i miei padri, accusi i tuoi di menzogna? O viceversa? E la stessa cosa vale per i cristiani, non è vero? -

SALADINO (Per il Dio vivente! Ha ragione. Io devo ammutolire).

NATHAN Ma torniamo ai nostri anelli. Come dicevo, i figli si accusarono in giudizio. E ciascuno giurò al giudice di avere ricevuto l'anello dalla mano del padre (ed era vero), e molto tempo prima la promessa dei privilegi concessi dall'anello (ed era vero anche questo). - Il padre, ognuno se ne diceva certo, non poteva averlo ingannato; prima di sospettare questo, diceva, di un padre tanto buono, non poteva che accusare dell'inganno i suoi fratelli, di cui pure era sempre stato pronto a pensare tutto il bene; e si diceva sicuro di scoprire i traditori e pronto a vendicarsi.

SALADINO E il giudice? - Sono ansioso di ascoltare che cosa farai dire al giudice. Parla!

NATHAN Il giudice disse; Portate subito qui vostro padre, o vi scaccerò dal mio cospetto. Pensate che stia qui a risolvere enigmi? O volete restare finché l'anello vero parlerà? -Ma... aspettate! Voi dite che l'anello vero ha il magico potere di rendere amati, grati a Dio e agli uomini. Sia questo a decidere! Gli anelli falsi non potranno. Su, ditemi: chi di voi è il più amato dagli altri due? - Avanti! Voi tacete? L'effetto degli anelli è solo riflessivo, non transitivo? Ciascuno di voi ama solo se stesso? Allora tutti e tre siete truffatori truffati! I vostri anelli sono falsi tutti e tre. Probabilmente l'anello vero si perse, e vostro padre ne fece fare tre per celarne la perdita e per sostituirlo.

SALADINO Magnifico! Magnifico!

NATHAN Se non volete, **proseguì il giudice, il mio consiglio e non una sentenza, andatevene! - Ma il mio consiglio è questo: accettate le cose come stanno. Ognuno ebbe l'anello da suo padre:ognuno sia sicuro che esso è autentico. - Vostro padre, forse, non era più disposto a tollerare ancora in casa sua la tirannia di un solo anello. E certo vi amò ugualmente tutti e tre. Non volle, infatti, umiliare due di voi per favorirne uno. - Orsù! Sforzatevi di imitare il suo amore incorruttibile e senza pregiudizi. Ognuno faccia a gara per dimostrare alla luce del giorno la virtù della pietra nel suo anello. E aiuti la sua virtù con la dolcezza, con indomita pazienza e carità, e con profonda devozione a Dio. Quando le virtù degli anelli appariranno nei nipoti, e nei nipoti dei nipoti, io li invito a tornare in tribunale, fra mille e mille anni. Sul mio seggio siederà un uomo più saggio di me; e parlerà. Andate! - Così disse quel giudice modesto.**

SALADINO Dio! Dio!

NATHAN Saladino, se tu senti di essere quel saggio che il giudice promise...

SALADINO (*precipitandosi verso di lui e afferrandogli la mano, che non lascerà più fino alla fine*) Io polvere? Io nulla? O Dio!

NATHAN Che fai, sultano?

SALADINO Nathan, caro **Nathan! - I mille e mille anni del tuo giudice non sono ancora passati. - Il suo seggio non è il mio. - Va'! - Ma sii mio amico.**



'Sarà un paese' di Nicola Campiotti - Trailer.mp4

Box per verificare il processo di competenze disciplinari				
SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI DI VARIO TIPO				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se aiutato estrapola concetti -chiave	Estrapola autonomamente concetti- chiave	Mette in relazione i concetti chiave	Sa interpretare, relazionare e argomentare il messaggio del testo	.../ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA cogliere l'intecconessione				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato,individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di elementi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità di ciascun elemento nella interazione con gli altri.	Coglie il valore dell'armonia cosmica e ne promuove il rispetto.	.../ 4

F	Obiettivo	D is c.	Attività	Organizza zione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
6	Prendere coscienza del valore dell'amicizia come espressione di un etica mondiale	Italiano, religione	Leggere passi di letteratura contemporanea e classica  Riassunto di testi  Discussione	Analisi di testi multipli  Attività espositiva Conversazione orientata	Lavoro con gruppo classe	Testi internet	2 h	Visione olistica, globale

### L'amicizia dalla letteratura classica alla letteratura contemporanea.

#### L'amicizia nel mondo classico:

**Aristotele** (384-322 a. C.) nell'*Etica Nicomachea* parla dell'amicizia (philia) come una virtù indispensabile all'uomo, sostenendo che "nessuno sceglierebbe di vivere senza amici, anche se fosse provvisto in abbondanza di altri beni". Tre sono i tipi di amicizia:

- Amicizia fondata sull'UTILE;
- Amicizia fondata sul PIACERE
- Amicizia fondata sulla VIRTU'.
- Nei primi due casi Aristotele parla di amicizia accidentale, perché l'utilità e la piacevolezza del rapporto rappresentano qualità temporanee e mutevoli; ritiene invece che sia un'amicizia perfetta quella che si fonda sulla virtù e sulla bontà, qualità durevoli e profonde.